Anno XXXV. Giovedì 20 Luglio 1882 N. 167.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città, all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione postale si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 5. Arretrato 10.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE presso gli uffici in Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Non si conosce ancora, al momento in cui scriviamo, la risposta della Sublime Porta alla nota identica delle potenze; e certamente, se son vere le condizioni, le quali, secondo un telegramma da Costantinopoli, debbono regolare l'intervento turco, non ci riesce difficile di comprendere la ragione del ritardo. Vincolata nei limiti ierlaltro accennati dal telegrafo, l'azione della Turchia in Egitto si riduce alla semplice esecuzione di una volontà non sua, e a determinare la quale essa non ha menomamente contribuito. Non possiamo perciò indurci a credere che il governo del sultano si rassegni oggi ad accettare una parte secondaria in una questione, la quale esso collega direttamente con l'esercizio dei suoi diritti e delle sue prerogative sovrane in Egitto, a meno che, nel modo stesso che le condizioni dell'intervento sono state fissate per facilitare l'adesione di qualche potenza sospettosa della Turchia, questa non giudichi di dover passar sopra a certi fatti, che pur considera lesivi dei suoi privilegi sovrani, per impedire che altri tragga profitto a proprio vantaggio dal suo rifiuto.

Intanto in Alessandria gl'inglesi si comportano da veri padroni, sbarcando truppe, organizzando una polizia propria, e rinfiancando il loro dominio colla proclamazione dello stato di assedio. E per far tutto ciò protestano - vedi scherno - che hanno l'adesione del governo egiziano, come se ormai in Egitto il governo non si potesse dire ridotto alla sola persona del vicerè, prigioniero di fatto in mano inglese! Vero è però che le potenze lasciano anche in questo ogni responsabilità all'Inghilterra; cosicchè anche gli equipaggi delle navi neutre, che erano stati mandati a terra per aiutare a spegnere gl'incendi e ristabilire l'ordine, sono stati immediatamente rimbarcati per non aver l'aria di approvare anco indirettamente colla loro presenza i progetti e gli atti delle autorità brittanniche.

L'opera degl'inglesi rischia però di non procedere troppo tranquilla. Araby pascià non è punto disposto a sgombrare il campo dinanzi ai bombardatori del suo paese: i telegrammi anzi recano notizie che accennano ai preparativi per un ritorno offensivo di lui. Se gl'inglesi saranno lasciati soli alle prese col coraggioso condottiero, probabilmente avranno da rodere un osso ben duro. L'*Army and Navy Gazette*, giornale militare inglese, esaminava giorni sono l'eventualità di una campagna nell'interno del territorio egiziano, e non formulava pronostici incoraggianti, se anche l'invasore fosse riuscito ad impadronirsi d'Alessandria e d'Ismailia.

Hanno ciò che meritano

Noi non abbiamo avuto mai il coraggio di leggere la prosa sbracata e fangosa di cui il Coccapieller inondava prima l'*Eco dell'Operaio* (bell'eco, quanto è vero Dio) ed ora un giornale suo che intitola da *Ezio II*, atteggiandosi a salvatore del nome romano — con una posa da eroe di Offenbach. Credevamo che in breve dovess'esser sepolto sotto il ridicolo questo figlio d'una guardia svizzera — avventuriere ignoto, che confondeva in uno stesso sfogo di contumelie, a qualche arruffapopolo, de' nomi venerati come quello del generale Fabrizi. Credevamo che i radicali stessi fossero tanto di buon senso da lasciare il libellista nel suo brago, senza dargli una serietà e un'importanza che nessun uomo onesto potrebbe consentirgli.

E invece no. I radicali hanno vomitato fiamme e fuoco contro il Coccapieller e gli hanno dato un bel gioco, facendolo posare agli occhi del popolino come un eroe, un coraggioso iconoclasta e smascheratore, e incomodando la questura per cingerlo di una guardia di sicurezza personale contro le minaccie e le insidie alla sua augusta maestà.

È una commedia nauseante — ne conveniamo, ma offre tuttavia degli insegnamenti. Noi vediamo infatti che malgrado tutto il Coccapieller può avere degli ammiratori, de' difensori: a Trastevere gli offrono de' banchetti; si pensa di coniargli medaglie! Al Tribunale, dove si presenta affatto sprovvisto per fornire le prove delle sue diffamazioni la folla lo applaude, tuttochè per l'eccentrità del suo contegno, della sua *mise* avrebbe dovuto suscitare le risa ed i fischi in un popolo come il romanesco, così facile alla satira e alle beffe.

E quest'uomo può impunemente firmare le sue diatribe, dichiarandosi « l'inseparabile compagno di Garibaldi nell'agro romano » — e i maligni voglion che dietro lui ci sia Ricciotti, che lo fa strumento di bassa vendetta contro ex-amici radicali, e caporioni di popolo che la pretendono a Ciceruacchi!

Quest'uomo ha, a quanto pare, un passato tutt'altro che mondo: calunnia senza prova; si fa eco ad anonimi, stampando come fosse vangelo tutte le lettere idiote o malvagie che posson rivolgersi a un giornalista della sua risma; e nondimeno il popolino gli crede e lo applaude e si ruba i suoi giornali, i suoi bollettini. E i radicali colpiti arrabbiano appunto di vedere che un libellista di questa sorta trovi sèguito e li scalzi nella fiducia di quel popolo che sfruttavano e che li ammirava ieri come de' numi, degli oracoli.

Dobbiamo dirlo francamente? Essi hanno ciò che meritano, e veggono a spese loro quanto si guadagni a viziare il popolo, ad aizzarlo contro le persone — dipingendogli sempre gli avversari anche più rispettabili come de' tristi, de' vampiri per lo meno, degni della berlina e del capestro. Non c'è personalità più spiccata tra' moderati che non abbia avuto appunto contro sè questo mostro dell'*impopolarità* (scatenato da' demagoghi) e che solo il loro patriotismo, il loro tranquillo coraggio di onesti poteva sfidare. Nessuna più abbietta violenza, nessun sarcasmo, nessuna calunnia è stata mai risparmiata ai più insigni di parte nostra. Lanza era un idiota e un carabiniere; Cantelli un ammanettatore; Sella un ladro; Spaventa un terrorista - e via via, così tutti: affamatori, spie, nemici del popolo, della libertà, amici dei preti, del boia....

Che educazione sia stata questa ognun vede: ebbene, un bel giorno la vipera si volta al ciarlatano.

Salta fuori un arfasatto qualunque, con quell'impudenza che il popolo ineducato piglia per coraggio, e si mette a vociare pe' trivi: — vedete là quell'omaccione che si vanta di avervi tutti in mano, ed è il capo nato di tutte le dimostrazioni? È stato soldato del papa e ha preso parte alle stragi di Perugia, e ha fatto la spia di Napoleone III. — Vedete quell'altro che si dà l'aria d'esser vostro protettore, e co' milioni che ha, sfoggia la sua magnanimità e il suo amore paterno per voi? È un ribaldo anche lui, che ha fatto i denari col sangue vostro, e leccando i piedi ai tiranni, ed ora si dà il lusso di esser repubblicano. — Questi si dicono amici vostri, o popolo, e sono i peggiori nemici che vi sfruttano: *abbasso le maschere!* —

Quest'arfasatto che è nè più nè meno il Coccapieller, non produce il menomo documento di ciò che afferma: ma grida, accarezza le passioni plebee, usa il linguaggio volgare che tutti intendono. Qual meraviglia? È creduto, precisamente perchè si rivolge a quel popolo maleducato, che i radicali contro nemici ben più rispettabili hanno aizzato con lo stesso sistema, di cui ora essi hanno a sentire gli effetti.

Quando in un popolo si alimentano sospetti, rancori, da quelli che dovrebbero ben guidarlo, e pensano solo a farne strumento per più o men degni fini, bisogna aspettarsi a questi cambiamenti — strani, in apparenza, ma logici fatali per chi osserva il fondo delle cose. Ieri vi siete serviti di quest'arma contro avversari che non sapevate diversamente colpire; oggi l'arma si ritorce contro voi — e, pel colmo d'obbrobrio, da un avventuriere della peggior specie. E quel creduto popolo che ieri ubriacavate del vostro odio oggi batte le mani, offre banchetti e conia medaglie all'impostore che vi dilania.

Noi non ci occupiamo di vedere qual base di vero possano avere almeno in qualche parte taluno diatribe del Coccapieller. Ammettiamo che dica in tutto delle menzogne (sebbene non crediamo a certe immacolatezze); ma anche in questa favorevole ipotesi pei diffamati, resta sempre il fatto importantissimo e la legittima illazione che ne abbiamo tratta. Chi sommuove i bassi fondi popolari, chi si arma del libello contro nemici rispettabili deve un giorno o l'altro esser pagato della sua stessa moneta. La calunnia dei radicali ha fatto ben molte vittime tra' moderati: oggi l'odio seminato fruttifica anche per i nostri avversari.

E per ironia del caso, è un Coccapieller che con delle assurdità smascheroli mette il loro campo a rumore: e si tira dietro il popolino ammirante, plaudente — sempre pronto a gridare contro qualcuno, perchè questa è l'unica educazione che gli han dato, l'unica missione a cui lo si chiama — e più feroce ancora, contro gli idoli di ieri.

Imparino!

INTRANSIGENZE DEMAGOGICHE

Annunciammo già che vennero inaugurate a Rimini due lapidi « decretate per patriottico voto del Consiglio comunale e della cittadinanza, affine di consacrare la gloriosa memoria di *Re Vittorio Emanuele II* e del *Risorgimento italiano*. »

Il Sindaco di quella città, togliendo alla cerimonia ogni carattere partigiano per conservarle quello soltanto d'un elevato patriottismo, aveva invitato a parteciparvi anche le Società operaie.

Ma la prima lapide diede sui nervi alla *Federazione G. Mazzini della città e del circondario di Rimini* ed alle società di Mutuo Soccorso fra i garzoni macellai ed i falegnami; fatto sta che esse protestarono con un ordine del giorno comune stampato e spedito per la posta a molte società e ai giornali.

Che dire ora di questi documenti di aberrazione politica, di questi documenti che escludono contro ogni dettame della storia Vittorio Emanuele dai fattori dell'unità d'Italia e chiamano, contro ogni dettame della logica « atto reazionario e illiberale » l'onorarne la memoria?

Ma questi documenti palesano qualcosa dippiù dell'ignoranza e dello sragionamento, essi depongono una volta ancora sul lavorio settario delle Romagne che corrompe ogni retto criterio e vincola tutto all'idea della politica partigiana e della ribellione.

« È appena trascorso qualche giorno — esclama giustamente la *Stella d'Italia* — dalle feste per la inaugurazione del monumento a Giuseppe Mazzini, e già non ricordano che a quelle feste noi monarchici prendemmo larga parte; poichè al disopra delle opinioni politiche, che ci dividono, si libra il sentimento della italianità, brilla la fiamma dell'amore di patria, s'innalza il sentimento di profonda ed inalterabile ammirazione per i grandi che l'Italia onorarono col pensiero, colle parole, colla spada; per i grandi che ci additarono la via della nostra redenzione morale e politica.

Noi monarchici, ci inchiniamo riverenti dinanzi alla memoria di Giuseppe Mazzini, a lui tributiamo la nostra riconoscenza, la nostra ammirazione.

Giacchè pensiamo che Giuseppe Mazzini prima di essere repubblicano fu italiano e fu grande.

E la nostra è sana virtù civile, è lealtà di carattere, è sentimento profondo di rispetto per le altrui convinzioni, è ammirazione convinta del patriottismo, del valore, dell'ingegno negli amici come negli avversari.

Ma alla nostra condotta leale, al nostro patriottismo che ci spinge a venerare la memoria di tutti coloro che cooperarono al nostro riscatto, non risponde eguale lealtà ed integrità di propositi in quella parte della società romagnola che si fa chiamar democratica ed è demagoga.

La china su cui i demagoghi riminesi tentano di trascinare le ignare plebi è ben pericolosa e sciagurata, giacchè quando un popolo riesca a scordare le sue glorie più pure, le virtù civiche si spengono ed il vivido sole della civiltà operosa, della libertà feconda tramonta per sempre sui suoi destini.

Gli avvenimenti d'Egitto

(Dispaccio particolare della *Rassegna*)

Si hanno notizie di Araby. Egli colle sue truppe si trova poco distante da Alessandria, vicino al lago-Marioot, dove ha innalzato terrapieni. Si teme che egli abbia intenzione di tagliare il canale Mahmondich che porta l'acqua ad Alessandria. In tal caso la città diverrebbe inabitabile.

Vi è stato uno scontro fra le truppe di Araby e i marinai inglesi. Circa 500 arabi cercarono di sorprende e una porta di Alessandria, ma gli inglesi vi risposero con un fuoco ben nudrito. Allora gli arabi si ritirarono. Gli inglesi non li inseguirono perchè hanno ordine di non varcare il perimetro della città, fintantochè la Conferenza non li ha autorizzati.

Alessandria è messa in istato di assedio. Tutti gli indigeni sono disarmati. Prima del tramonto tutti devono essere alle loro case. Molti indigeni sono stati arrestati, parecchi fucilati. I beduini espulsi hanno tentato delle escursioni, ma sono stati respinti.

Gli inglesi adoperano gli indigeni nello sgombrare le vie dalle rovine e nel seppellire i cadaveri. Si son trovate parecchie centinaia di arabi, fracassati dalle bombe accanto ai loro cannoni e parecchi sepolti sotto le rovine dei forti. »

Notizie Italiane

ROMA 18. — Oggi l'on. Mancini conferì nuovamente coll'ambasciatore d'Inghilterra.

La risposta turca alla nota identica è attesa indarno sinora. Si crede però che la Porta risponderà con un rifiuto condizionato.

Si telegrafa da Parigi al *Diritto* di stasera che l'accordo anglo-francese è ristabilito. Pare che, in caso di rifiuto della Porta, le due potenze procederanno all'occupazione dell'Egitto.

A Tolone i trasporti per un'eventuale spedizione francese sono pronti.

Il duca di Edimburgo è partito per Alessandria.

Pare effettivamente che la Germania incoraggi l'Inghilterra alle misure più eccessive, per isolare la Francia.

Secondo una voce accreditata in questi circoli diplomatici, l'on. Mancini avrebbe fatto delle aperture a Vienna e a Berlino per una protesta contro l'iniziativa inglese. Queste aperture sarebbero state accolte dalle due potenze nel modo più glaciale.

Il sentimento generale è che l'Italia sia ancora nell'isolamento.

TORINO 19. — Ieri sera alle ore 9 1/4 S. M. il Re giungeva a Torino. Quantunque il suo arrivo fosse in forma privata, la cittadinanza accorse in folla alla stazione di P. N. ove si trovavano pure ad attendere il Re, le Loro Altezze Reali il Principe Amedeo e il Principe di Carignano col loro seguito, il Sindaco, il Prefetto, il Questore, l'ispettore capo di P. S. e molte altre rappresentanze delle autorità civili e militari.

Al primo presentarsi di S. M. nell'atrio della stazione scoppiarono calorose e reiterate le grida entusiastiche di Viva il Re, che continuarono finchè Umberto non salì in vettura e seguitarono poscia per tutta la piazza Carlo Felice e via Roma, gremite di popolo.

S. M. a capo scoperto salutava i plaudenti visibilmente commosso. La musica del Caffè ligure suonava intanto fra nuovi applausi la marcia reale.

In piazza reale ove la cittadinanza accalcavasi in numero straordinario si ripeterono le acclamazioni finchè S. M. non si presentò ad una finestra del palazzo a salutare di bel nuovo e più volte i suoi cari torinesi.

Al *Caffè Romano* si sonava pure in quel frattempo la marcia reale.

Le grida di Viva il Re non cessando tuttavia, S. M. si affacciò ancora una volta alla finestra rinnovando i saluti. Sappiamo scrive il *Risorgimento*, che Re Umberto si mostrò assai soddisfatto dell'affettuosa e spontanea dimostrazione. Esso si fermerà, come dicemmo, qualche giorno a Torino e poscia si recherà alle caccie a Valdieri.

FIRENZE — Le infamie delle lettere anonime, si moltiplicano.

Dopo il terribile dramma di Verona, un altro a Firenze. Leggesi nella *Nazione*:

Non potendo sopportare l'accusa che sulla fede di una lettera anonima le veniva data dal marito, di aver tradito la fede coniugale, una povera donna si rinchiudeva il giorno scorso in casa e tranguggiava una buona dose d'acido solforico! Il marito tornato a casa riuscì solo sforzando una finestra a potere entrare nel quartiere, e trovata la moglie in preda ad atroci dolori chiamò gente; l'infelice fu soccorsa, e si ha la speranza di salvarla.

NAPOLI 18 — Il *Said*, vapore delle *Messageries*, arrivò stamattina qui a ore 10. Era partito da Alessandria la sera dell'undici con 1089 passeggieri. Tutta la giornata tennesi al largo d'ordine di lord Seymour, e così assistette al bombardamento. Il capitano del *Said* assicura che gl'inglesi tiravano a tre quarti di miglio, e che loro obbiettivo era la città per allontanarne la guarnigione. Egli porta ora una lunga relazione al governo francese. Il vapore recossi poi a Porto Said, ove sbarcò 800 passeggieri. A Napoli ne sono rimasti 125.

— A mezzogiorno a Sant'Anna delle Paludi scoppiò un incendio nella fabbrica di carbone artificiale del signor Mascitelli. Durò due ore. Accorsero tutte le autorità. Il danno ascende a ventimila lire.

FORLÌ — Ha avuto termine il processo degli internazionalisti. Dodici imputati vennero condannati, fra cui una donna.

Il governo ha sciolta la Camera di Commercio di Rimini.

LIVORNO — Dinanzi al Tribunale Correzionale incominciarono i dibattimenti contro i sedici individui imputati degli eccessi contro il *Tramway* del 9 aprile.

ANCONA — Togliamo dall'*Ordine* del diecisette:

Due ragazzi di Sirolo erano ieri andati a bagnarsi. Uno di essi che non sapeva nuotare s'avanzò un poco troppo, si che mancatogli sotto il terreno cominciò a bere e ad affondare. Lì altro compagno buon nuotatore accorse subito in suo aiuto, ma disgraziatamente s'avvinghiarono in modo da affogare entrambi. Il mare li depose sulla spiaggia strettamente abbracciati. Poveri ragazzi!

Notizie Estere

FRANCIA — Telegrafano da Marsiglia che sono ivi pronti numerosi trasporti di truppe con destinazione in Africa. La domanda rivolta alla Turchia d'intervenire, considerasi una formalità. Reputasi che l'Inghilterra e la Francia si sieno accordate a compiere l'occupazione.

SUD-AMERICA — Il *Ferro Carril* di Montevideo reca i particolari di un grande disastro avvenuto in quella città nella *Loggia Massonica Garibaldi* dove si erano testè celebrati funebri onori alla memoria dell'Eroe dei due mondi.

La sera del 12 l'edifizio della Loggia, a due piani, sito in *Calle S. José* era ancor tutto parato a lutto di dentro e di fuori. Nel vasto salone del piano superiore trasformato in cappella ardente nel cui mezzo sorgeva il gran catafalco a forma di tempietto, si pigiava una folla enorme, fra cui moltissime signore coi loro bambini. I membri della Loggia facevano la guardia.

Erano le 8 5 pom. quando una signora passando davanti al catafalco fece cadere collo svolazzo della veste uno dei candelabri. Questo fu raccolto e ricollocato al suo posto; ma nello stesso tempo cade un'altra lampada piena di acquarzente. La materia infiammabile si sparge sul pavimento... gridasi al fuoco - nasce uno spavento infinito. Malgrado gli sforzi sovrumani delle guardie per contenere la folla, questa si precipita verso la scala. La confusione è orribile, gli uni cadono addosso agli altri. Sentonsi da ogni parte imprecazioni, gemiti, rantoli di agonia. Accorsa poi gente dal di fuori si potè procedere al soccorso.

Furono estratti 19 cadaveri di signore, fanciulli ed uomini. Gli italiani sono: G. Risso, Trenzi, la famiglia Zetini, la signora Carmen Frugone de Solesia morti, oltre i feriti.

I feriti sono in gran numero. L'immensa sciagura ha piombato nella costernazione la città intera.

ANCORA DELLA VERTENZA
tra il dott. Filippo Cavalieri e il comm. A. Mangilli

Dall'egregio nostro amico comm. A. Mangilli riceviamo copia delle seguenti due lettere che pubblichiamo nell'atto che plaudiamo noi pure alla di lui decisione:

Bologna 15 luglio 1882.

Egregio Signor Commendatore,

Essendo stato incaricato assieme al sig. comm. Giovanni Gattelli dal sig. dott. Filippo Cavalieri di Cento di rappresentarlo per la costituzione del giurì d'onore, proposto dai di Lei rappresentanti signori avv. Turbiglio e conte A. Magnoni, come da verbale 6 luglio corr. inserito anche nel N. 157 della *Gazzetta Ferrarese*, mi faccio dovere di renderle noto, anche in nome del signor comm. Gattelli, che il nostro rappresentato, accettando in massima il proposto giurì, si era rivolto ai signori avv. Turbiglio e conte Magnoni, i quali risposero di ritenere esaurito il ricevuto mandato.

Perciò la preghiamo a volerci far conoscere, se ella intenda intervenire alla formazione e costituzione del giurì d'onore declinandoci i nomi dei di lei rappresentanti, coi quali noi possiamo prendere gli accordi opportuni sui quesiti da sottoporre al giurì e sul numero de' membri del medesimo ecc.

Attendiamo da lei risposta nel termine di 24 ore dal ricevimento della presente, che preghiamo di dirigere al sottoscritto in Bologna, via Pescherie Vecchie N. 1.

Ho l'onore di esserle

Devotissimo
AVV. PIO DUCATI

All'On. Deputato
Comm. Antonio Mangilli — CENTO.

L'on. comm. Mangilli rispose:

Cento, 16 luglio 1882.

Pregiatissimo Signore

Per mero atto di deferenza rispondo alla sua di ieri venutami per la posta, dichiarandole che anche per me è interamente esaurita la pendenza a cui accenna, quindi che non posso nè debbo accettare una proposta qualunque. — Ed ecco le ragioni di questa mia attitudine.

Premetto che dall'origine della vertenza, e se si vuole dal verbale 6 luglio corrente ad oggi è passato molte volte il termine utile a proseguire ed ultimare affari di questo genere.

Aggiungo che il *giury* che adesso si vorrebbe, mai in nessuna ipotesi potrebbe condurre ad effetto pratico. Imperocchè, o dovrebbe riguardare il merito della questione *Candi-Cavalieri* del 1877, ed io nulla avrei che farci; o si vorrebbe riferire a quella che fu discussa fra i miei rappresentanti e quelli del Cavalieri di cui è parola nel verbale citato, ed io per nulla potrei scostarmi dall'apprezzamento fattone dai miei rappresentanti medesimi, i quali benchè per atto di cortesia la sollevassero sotto la forma di un dubbio, era tal dubbio che metteva me, e qualunque altro nella impossibilità di trovarmi a fronte con quel signore.

Per ultimo la proposta del *giury* fatta dai signori Turbiglio e Magnoni, respinta dai rappresentanti del sig. Cavalieri, che pur erano investiti delle più ample facoltà, rende il *giury* assolutamente impossibile, non potendolo invocare il Cavalieri che ha già approvato l'operato dei propri mandatari, senza la più aperta contraddizione.

Ma di queste considerazioni e di altre che potrei aggiungere prego la S. V. a non occuparsi ed a por mente solo a quanto segue:

È da qualche tempo che il sig. Cavalieri notoriamente è legato, e fa causa comune con uomini che si dan vanto di odio ad oltranza verso di me; e che non paghi di molestarmi continuamente per questo o quell'atto della mia vita pubblica, fanno ogni sforzo per amareggiare la stessa mia vita privata, turbandola con incessanti detrazioni e calunnie, nulla lasciando intatto di ciò che è più caro e sacro all'uomo, fin l'onor suo e quello dei suoi.

Che davvero il sig. Cavalieri faccia causa comune con gente siffatta è dimostrato all'evidenza, fra tanti altri suoi atti, da ciò, che volontario egli si presentò all'udienza 3 maggio p. p. del tribunale correzionale di Ferrara per appoggiare colla sua deposizione di testimonio giurato, una tesi veramente singolare che taluni miei *oltraggiatori confessi* si preparavano a sostenere, cioè che per la mia cattiva condotta di uomo politico, e di privato cittadino mi ero reso meritevole degli oltraggi patiti, e forse anche di peggiori.

— Mi dica lei di grazia, potevasi tentare contro di me oltraggio maggiore di questo?

L'esito dell'udienza 17 giugno in cui quest'affare fu solennemente ultimato presso il tribunale anzidetto, ha fatta ampia ragione di quel mostruoso tentativo; ma in quell'udienza io mi sentii in dovere di invitare i miei detrattori che si dileguavano a farsi vedere all'aperto, a formulare contro di me accuse precise basate su fatti determinati, a portarle davanti al pubblico, pronto io a raccoglierle ed a farne oggetto di un solenne giudizio, dal quale sarebbero invariabilmente usciti o i calunniatori o l'indegno.

Questa sfida che poi ebbi a ripetere a mezzo della stampa, lo dichiaro, fu principalmente diretta al signor Cavalieri, il solo a dir vero fra i miei nemici, che abbia avuto il coraggio di levar la voce.

In questa condizione di cose come sta che al sig. Cavalieri venisse in mente di chiedermi ciò che chiamasi una riparazione d'onore?... Un duello cosa mettrebbe in essere fra noi due?... Chiarirebbe forse qualcosa, o non darebbe luogo a nuovi equivoci, a più accanite malevolenze?

Il duello vero, il duello giusto è quello a cui io ho sfidato il sig. Cavalieri. Venga avanti se ha fatti determinati da addebitarmi, e mi accusi. Io lo aspetto di piè fermo, io che ho il dovere di difendere l'onor mio ed il mio nome ingiustamente ed indegnamente vilipeso. Nel caso nostro, ogni altra forma di riparazione è illogica, è riprovevole, è mostruosa.

Con stima

Dev.mo
A. MANGILLI

Ill.mo Sig. Avv. Ducati
Via Pescheria Vecchia N. 1 — BOLOGNA.

Cronaca e fatti diversi

Scontro ferroviario. — Per una falsa manovra del guardiano incaricato dello scambio dei binarj, il treno diretto da Bologna in arrivo a Ferrara alle 1 45 ant d'oggi, entrava in stazione su d'un binario ove era fermo un convoglio merci. Per quanto il treno avesse rallentata la corsa e il macchinista potesse a qualche distanza scorgere il pericolo, l'urto non fu potuto evitare e la macchina investiva il convoglio merci penetrando letteralmente nel primo dei carri incontrati e spingendo gli altri, che erano per la maggior parte vuoti, a grande distanza.

La scossa risentita dal treno celere fu abbastanza sensibile, imperocchè i viaggiatori vennero spinti gli uni contro gli altri, ma per fortuna tutti se la cavarono con un grande spavento e con qualche contusione. L'urto fece slanciare a terra le corrispondenze che si trovavano nel vagone postale, e la macchina resa per ora inservibile venne sostituita da un'altra. Il panico invase anche i viaggiatori del treno diretto in arrivo da Venezia e fermo in stazione, storditi come furono dal forte rumore e dalle grida dei viaggiatori del treno urtato, ma l'energia del Capo stazione e degli altri impiegati bastò a rimettere la calma.

Non dubitiamo che un'inchiesta verrà fatta sull'accaduto e la desiderano eziandio molte onorandissime persone le quali sono disposte a dare informazioni sul regime di vita che tengono alcuni degli impiegati subalterni della nostra stazione; regime tale, che è una vera fortuna se le disgrazie non accadono più frequenti e più disastrose.

Licenza liceale e ginnasiale — Gli esami di licenza nel R. Liceo Ariosto e nel Ginnasio Pareggiato diedero anche in quest'anno risultati assai soddisfacenti. Di 7 studenti pubblici, che sostennero l'esame di licenza liceale, cinque furono approvati. Dei due che non ottennero l'approvazione, uno dovrà ripetere l'esame di una sola materia, l'altro di due. Gli studenti licenziati sono i signori: Anau Ercole, Salustri Luigi, Bargellesi Giuseppe, Giro Carlo, Magnani Giuseppe. I due primi ebbero anche la menzione onorevole.

Furono pure licenziati due studenti privati, su tre che si presentarono all'esame, e cioè i signori: Cappati Augusto e Giustiniani conte Vincenzo; quest'ultimo si rese meritevole di un attestato di lode. Anche il privatista che non conseguì la licenza dovrà ripetere l'esame soltanto di due materie. — Alla licenza ginnasiale furono 15 i candidati: 8 studenti del ginnasio, 4 dei quali fu ono approvati; e 7 privatisti, dei quali uno solo ottenne la licenza. Due degli studenti pubblici e uno dei privati, rimasero deficienti in una sola prova: gli altri, eccettuati tre privatisti definitivamente rimandati, hanno da ripetere l'esame soltanto di due o tre materie.

Gli studenti pubblici licenziati sono

i signori: Baldassari Luigi, Gherardini Ilo, Pisa Pellegrino, Minerbi Umberto, i primi tre con menzione onorevole; lo studente privato è il signor Benetti Luigi, alunno del Seminario-Collegio di Ferrara.

Anche negli esami di *promozione* nei due Istituti, tenuto conto dell'esenzione accordata agli alunni migliori, l'esito fu soddisfacente, non essendosi verificate che parziali deficienze, alle quali la maggior parte dei giovani, con un po' di buona volontà, potrà riparare nella Sessione di Ottobre.

Libera Università degli studj. — La gran famiglia dei togati

> Che cèdole inventàr, bolli, istrumenti
> E spòrtule e querele e citazioni
> Per dissanguar i poveri clienti,

ingrossa ognora.

Sostennero in questa settimana gli esami di laurea con felicissimo successo li signori Arrigo Sani, Ferruccio Bisi, Giovanni Zuffi, Emanuele Pellandra, Gustavo Calabria, Luigi Fano, Gaetano Lattuga. Gli ultimi due riportarono i pieni voti assoluti.

Ispettori scolastici. — Anche in quest' anno si dà luogo ad un esame di abilitazione all' Ufficio di Ispettore Scolastico — Le dimande vogliono essere dirette e spedite al Ministero della Pubblica Istruzione, non più tardi del 31 Agosto insieme coi certificati prescritti dall' art. 2° del R. Decreto 21 Aprile.

Crediamo utile di pubblicare nel nostro giornale questa notizia opportuna per tutti coloro che si sentissero in grado di sostenere siffatto esperimento.

Taglio di viti. — Una delle vigliacche vendette che si son fatte troppo frequenti nelle nostre campagne venne perpetrata a Vigarano in un podere del sig. Pasquale Roveri. Ignoti malandrini tagliarono 72 viti stracariche di bellissima uva.

Speriamo che questa *filoxera* della peggior specie ma che può essere con buon successo combattuta, venga presto vinta dai processi chimici e meccanici di cui dispongono i Reali Carabinieri.

Mancato suicidio. — Il noto Giuseppe Federzoni ispettore dei convogli funebri, attentava ieri mattina ai propri giorni tirandosi un colpo di rivoltella al lato sinistro del petto.

Da qualche mese una malattia incurabile lo affliggeva; la essicazione delle arterie complicata da affezione cerebrale, e vuolsi che tali sofferenze, aggravate da domestici dispiaceri, lo abbiano determinato a questo eccesso.

Benchè i medici Signori Moggi e e Costa abbiamo potuto estrare il proiettile, e lo stato del ferito lascia poca speranza di salvezza, ritenendosi gravemente leso il polmone.

Un sacco di frumento. — Ancora ieri noi richiamavamo per la centesima volta l'attenzione delle Autorità sulla necessità di una attiva sorveglianza alle porte della città per reprimere la piaga dei continui furti che vi si commettono.

Uno *stupendo* risultato dei nostri richiami lo si ebbe stamattina a Porta Reno. Il boaro Vedrani Valentino che veniva da Cona con un carro di frumento di proprietà dell'avv. Giacomo Palazzi venne destramente alleggerito di uno dei sacchi ad opera dei soliti ignoti e sotto il naso delle guardie daziarie, sempre daziarie null'altro che daziarie.

L'ha proprio da durare un pezzo questo mal'andazzo?

Guardie campestri. — Il Ministero dell' interno ha dichiarato con una circolare ai Prefetti che le guardie campestri, nominate per la tutela generale della proprietà, non sono soggette all' obligo di domandare il porto d' armi.

Ladronaia. — Un furto di biancheria di diversa specie venne consumato a sant' Agostino in danno dell' affittuario Biondi Antonio.

Concorso. — Il ministro di agricoltura ha aperto un concorso per esami al posto di direttore della scuola di viticoltura ed enologia istituita in Catania, coll' obbligo dello insegnamento di dette materie.

Al direttore è assegnato lo stipendio di lire 3000 annue ed ha diritto all' alloggio.

Le domande al concorso da presentarsi dai candidati dovranno, come di consueto, essere scritte in carta da bollo e accompagnate dai soliti documenti. Il vincitre del concorso potrà essere incaricato dal Ministero di visitare le scuole di enologia, od altri consimili istituti esistenti, e di soggiornarvi, occorrendo, mercè un compenso di lire 120 mensili.

A Riolo affluiscono i forestieri. Sappiamo che è aspettato colà per domani 21 corr. l' illustre prof. Luigi Concato, direttore dello Stabilimento, e ci scrivono che fra giorni vi si recherà anche il ministro dei lavori pubblici comm. Baccarini.

È uscita la veduta a volo d' uccello della *Linea del S. Gottardo da Lucerna a Como* pubblicata nella Libreria editrice Orell Füssli e Comp. di Zurigo. È una stupenda carta orografica disegnata dal vero da I. Weber collaboratore dell' *Europa Illustrata.* Si compone di due fogli riuniti a guisa di panorama, rappresentanti l' uno il versante settentrionale osservato da Zug, l' altro il versante meridionale visto da Andermatt. Oltre la più fedele rappresentazione delle montagne e loro contraforti, vi sono riprodotte con ammirabile precisione tutte le particolarità più importanti e cioè posizione dei laghi circostanti, distribuzione dei ghiacciai, corsi d' acqua, strade carrozzabili, centri popolati ecc. La linea ferroviaria detta del Gottardo vi è tracciata colla massima chiarezza e nulla può dare un' idea più esatta dell' opera gigantesca felicemente compiuta di questa carta rilevata con ogni diligenza ed eseguità nel modo più accurato.

Si trova in vendita presso tutti i principali librai d' Italia.

Vale una lira.

Teatro Tosi-Borghi. — Questa sera la drammatica compagnia Zerri rappresenta *Le disgrazie del signor Travetti* capolavoro di V. Bersezio. Ore 8 3|4.

Birreria Giardini. — Stasera alle ore 9 il concerto musicale eseguirà il seguente programma:

Marcia.
Valse *des Hirondelles* - Metra.
Preludio atto 4° nell' opera *La Traviata* (a richiesta) - Verdi.
Polka - *Gianduja* - Matteini.
Sinfonia nell'opera *Don Pasquale* - Donizetti.
Galop - *Il Duilio* - Poltronieri.

NB. Il preludio della *Traviata* verrà eseguito con maggior numero di violini.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
19 Luglio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 18° 7 C
Alt. med. mm. 763 20	» mass.ª 34° 9 »
Al liv. del mare 765 16	» media 26°, 1 »
Umidità media: 60°. 5	Venti do ESE

Stato prevalente dell' atmosfera: sereno

20 Luglio — Temp. minima 18 ° 5 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

20 Luglio ore 12 min 9 sec 25

(Vedi teleg. in 4ª pagina)

P. CAVALIERI Direttore responsabile

20 Luglio.

FANO LUIGI - LATTUGA GAETANO SANI ARRIGO

eravate giovani nel cui occhio splendeva l' entusiasmo della gioventù, e la indole energica tutta prorompeva nei vostri atti.

Studiaste Giurisprudenza nella Libera università di Ferrara, e ieri al tocco foste proclamati dottori in ambo le Leggi.

Amici! — ora che la vostra nuova posizione sociale vi impone un regime di vita affatto diverso da quello fino ad oggi condotto; ora che alle giocondo e spensierate sere trascorse nell' intimità di una leale amicizia, subentra la serietà della toga, lasciateci esprimere il grande vuoto che è in noi, in noi che apprezzammo la vostra amicizia e che vivremo testimoni ricordevoli delle virtù non comuni che adornavano l' animo vostro squisitamente gentile.

Fano Luigi - Lattuga Gaetano Sani Arrigo

La memoria della vostra vita di liberi studenti rimarrà in noi profondamente scolpita.

Coprite di candido lino una lunga tavola d' Albergo, e lasciateci versare del *Lacrima Cristi*, unico e solo conforto alla vostra perdita.

Casanova Armando - Leziroli Giuseppe - Marzola Gaetano - Tagliati Pietro - Tiocchi Ugo - Wirtz Michele.

L'AVVENIRE DEL POPOLO

Avendo ricevuto da un Sindaco Italiano osservazione su' miei Opuscoli, sempre riguardando all' espropriazione delle terre incolte; che pur nel suo scritto trova come io abbia esposto il fatto cardinale, e che inoltre abbia anche notificato la maniera con cui si può espropriare queste terre, cioè col sistema di appalti in progresso di lavoro: mi domanda, come farete voi, o come dovrebbe fare il Governo a dar principio a questo lavoro? Siccome è una cosa ardua e certo non di mia competenza, perchè ci vorrebbero persone tecniche e pratiche per ogni singola espressione dei fatti esposti fin qui; pure mi farò ardito su un fatto che molti giudicheranno in me non essere possibile, do un abozzo del mio criterio pratico dicendo: si può far in questo modo. Il Governo dovrebbe metter fuori un gruppo d' ingegneri per ogni singola provincia che hanno le terre incolte; fargli fare i suoi piani generali di tutta la quantità di questo terreno; guardare dal primo punto alla livellazione del mare qual' è il punto culminante del versante per fargli uno scolo o più scoli od una sola arteria che rende scolabili le acque. Oppure secondo i versanti tracciare più o meno arterie di scolo, perchè questa è la prima base; e poi in proporzione di questa tracciare tutte le strade e arterie di congiunzione. Fatto questo, il Governo dovrebbe mettere fuori il Bando per lo stato col dire: Io do ad ogni uomo lavoratore da 5 a 10 Ettare di terra col pagamento di un piccolo canone che in proporzione di cento anni deve pagare spropriazione, conduzione, ed interesse minimo. E allora il Governo ad ogni singola provincia, di questa terra deve espropriare due o tre mila Ettare; ed avendo fatto come sopra il tracciato di tutto su il culmine del versante alla livellazione del mare, principiare a dare in proporzione della forza che si presenta questi terreni, caseggiandoli e fargli venire per primo punto principale l' acqua buona. Con questo sistema, che meglio si potrebbe correlare coll' istruzione pratica, il Governo entrerebbe nella vera posizione di agevolare la parte che ha bisogno e che vuol emigrare.

Con questo si chiuderebbe la bocca ai parolai del *pane caro*, si chiuderebbe la bocca a quelli che eccitano la forza del lavoro contro il capitale, si darebbe più entrata allo stato per i bisogni qualunque che Governo e pop lo potesse avere. Così con quest' entrata maggiore si potrebbe diminuire la tassa Catastico che è il 48 0|0 da noi; si potrebbe diminuire la richezza mobile che in altri Stati al massimo è dal 6 al 8 e da noi il 13:20; si potrebbe diminuire il costo del sale che, mentre natura dal suolo ce lo regala, il monopolio della giustizia umana ce lo fa pagare più degli altri Stati. Dunque, Signori Reggitori del Governo, badate che non si governano i popoli colle poesie. Ma perchè la popolazione in massa dev' essere contenta, bisogna farle godere i frutti materiali col far fruttare le terre e tutti gli elementi industriosi possibili di uno Stato. Poche baldorie di feste popolari e minor bigottismo di credenza impostora.

Giovanni Bolognesi.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 19. — *Parigi* 18. — *Camera.* Freycinet accenna agli avvenimenti di Egitto; crede che i primi fatti di Alessandria la Francia non avesse diritto d'intervenire militarmente. Ora dinanzi a questi fatti il diritto esiste. Il governo del presidente deve sciogliere queste questioni coll'assenso di tutta l'Europa, per non doverle sciogliere contro di essa. L'alleanza inglese non fu mai abbandonata. Il concerto europeo dovuto all'iniziativa inglese, come pure la dimostrazione navale in Egitto, forma parte integrante della questione d'Oriente, quindi è di competenza dell'Europa. La Conferenza ha dato alla Turchia il mandato d'intervenire condizionatamente. Se la Turchia rifiuta, l'Europa ci affiderà probabilmente questo mandato, ma non lo accetteremo senza condizioni. Il canale di Suez non può cessare di essere libero. La Francia pure deve essere chiamata a proteggerlo, ma anche per il canale il governo desidera di provocare una deliberazione della conferenza, riservandosi libertà di azione. Un accordo in questo senso fu conchiuso coll'Inghilterra.

Freycinet dichiara che esiste in Egitto una nazionalità nascente a cui l'Europa deve pensare. Bisogna ristabilire l'ordine, ma vedere se le istituzioni debbono modificarsi.

Conchiude che non abbandonò l'alleanza inglese e che si avvicinò al concerto europeo. Il governo crede di aver servito bene il paese. *(Applausi).*

Delafosse e Larochefoucauld combattono la politica del ministero.

Gambetta approva che Freycinet segua l'alleanza inglese, ma trova i crediti insufficienti. Biasima il gabinetto di avere ammesso l'intervento turco. Domanda se può rispondere che le truppe turche non abbiano fraternizzato colle Egiziane. Vota i crediti per togliere dall'Egitto il fanatismo mussulmano.

Dietro domanda di Clemenceau il seguito della discussione è rimesso a domani.

Londra 18. — *Camera dei comuni.* Wolff attacca vivamente il gabinetto perchè non ha impedito la distruzione di Alessandria con uno sbarco di truppe.

Gladstone respinge vivamente l'attacco di Wolff che è ricorso ad asserzioni che rasentano la calunnia.

Northcote appoggia Wolff e domanda spiegazioni su la politica futura del gabinetto.

Goschen biasima una simile discussione come inopportuna e come diretta a produrre sul continente una impressione erronea. L'incidente è chiuso.

Costantinopoli 19. — La Conferenza si riunisce alle 10 ant all'ambasciata d'Italia per discutere la proposta franco-inglese per la protezione del Canale. Tratterebbesi di conferire il mandato ad alcune potenze con pieni poteri circa i modi e il tempo della azione.

Firenze 19. — La Banca nazionale ha fissato il dividendo in lire cinquanta per azione.

Parigi 19. — Il *Voltaire* dice che le trattative fra la Francia e l'Inghilterra per la protezione del canale non sono completamente terminate. Esse accordaronsi di fornire un eguale numero di uomini e di vascelli. Ogni punto occuperassi simultaneamente da francesi ed inglesi. La durata dell'occupazione sarà di tre mesi. La convenzione diverebbe esecutoria dopo l'approvazione delle potenze. Restano a definirsi due punti.

Freycinet vuole si chiami l'Italia a cooperare colla Francia e l'Inghilterra. Questa fa delle difficoltà temendo che l'intervento dell'Italia produca modificazioni allo *statu quo ante.* Altro punto è se il comando in capo deve affidarsi ad un ufficiale francese o ad uno inglese.

Cairo 19. — 40 italiani non vogliono lasciare al Cairo. Gloria differì la partenza per esaurire ogni mezzo di esortazione. Continua l'agitazione. A Tantah vi furono sei morti, si teme vi siano tre italiani.

Costantinopoli 19. — Il sultano richiamò Dervisch pascià.

Alessandria 19. — Arabi pascià nominò Mahamed-Sami governatore del canale. Le forze egiziane presso il canale ascendono a 10,000 uomini.

New York 18. — Si nota una grande attività nei feniani.

Alessandria 19. — I massacri di Tantah e Kafrdwar sono confermati.

Tutti i consoli europei lasciarono il Cairo, eccetto Gloria. Una ventina di tedeschi ed una ottantina d'italiani ricusano di partire.

Costantinopoli 19. — È smentito che sia stato fissato alla Porta un termine per rispondere alla nota.

I dragomanni espressero soltanto verbalmente la speranza che risponderà prontamente.

Si dice che la Turchia cerchi di guadagnare tempo temendo di fare ora la campagna in causa dei grandi calori in Egitto, da cui potrebbe risultare un'epidemia.

)I(

Sano e malaticcio

Spessissimo udiamo i nostri conoscenti ed amici lagnarsi di non sentirsi in buona salute senza che possono dire precisamente ciò che manca loro. Si lagnano di costipazione accompagnata da brividi e febbre, il sangue irrompe verso il capo ed il petto cagionando dolori e capogiri; il ventre gonfio, l'appetito manca; rutti acidi, boccaccia con gusto cattivo mostrano chiaramente che organi interni sono affetti da malattia maligna. Se uno lascia a questa libero corso, ne vengono finalmente lesi gli organi di primo ordine e gli occhi languidi, la carnagione pallida, dimagramento, vomito, dolori ai lati e nel dosso, stanchezza grande, svegliatezza indicano il carattere acuto che hanno preso i sintomi primi e non curati. L'ammalato credesi affetto da male di fegato o di reni e prova ogni qualunque rimedio che gli venga raccomandato, cioè tutti riescono vani e non fanno che peggiorare il male.

Se al contrario si andrà razionalmente a ricercare l'origine e si useranno mezzi che andranno a colpire la radice del male, subito sparirà questo e con esso le apparizioni conseguenti e la salute primiera ritornerà.

Questo rimedio trovasi nelle Pillole svizzere del farmacista R. Brandt, composte delle più fine erbe delle Alpi. Esse si sono acquistate una riputazione mondiale, tanto pel loro effetto sicuro, scevro di pene, completamente innocuo, quanto pel loro buon mercato. La scatola costa solo L. 1. 25 c., la spesa quotidiana, a chi ne fa uso, non oltrepassa quindi centesimi 6, ciò che assicura a delle Pillole ingresso in ogni famiglia.

Facciamo dunque assaggio delle Pillole svizzere tutti coloro che si lagnano di disturbi della digestione e delle loro conseguenze quali sono: Costipamento, ventosità, povertà di sangue, sangue impuro, mali del fegato e della bile, dolori di capo, colori pallidi ecc. che si vedranno tosto affatto guariti.

Il pubblico ha specialmente da badare a prendere solo le vere Pillole svizzere che portano la croce federale bianca su fondo rosso colla firma dell'inventore per etichetta e non degli altri preparati senza valore.

DEPOSITO presso le farmacie: **Ferrara** *Navarra, Perelli, Bortoletti* - BOLOGNA, Zarri, Bonavia, Gavina, Veratti, Bernaroli - BRESCIA, Grassi, Gerali - BASSANO, Fabris, Jontana, Fornasieri, Trivellini, Tecchio - CREMONA, Ferabolli, Martini - CENTO, Masotti - MODENA, Selmi, Manni, Bragaglia e Barbieri - MANTOVA, Rigatelli e Soldati - PADOVA, Cerato - REGGIO EMILIA, A. Jodi - ROVIGO, A. Fabris, T. Minelli - VERONA, Ruzzanelli, Emanuelli, Finzi, Cagliari.

(Stabilimento Tip. Bresciani)